



GIUSEPPE MEDICI
MINISTRO DEL TESORO

DISCORSO SUL BILANCIO DEL TESORO

PRONUNCIATO AL SENATO DELLA REPUBBLICA
IL 12 APRILE 1957



MEDICA

Misc. B

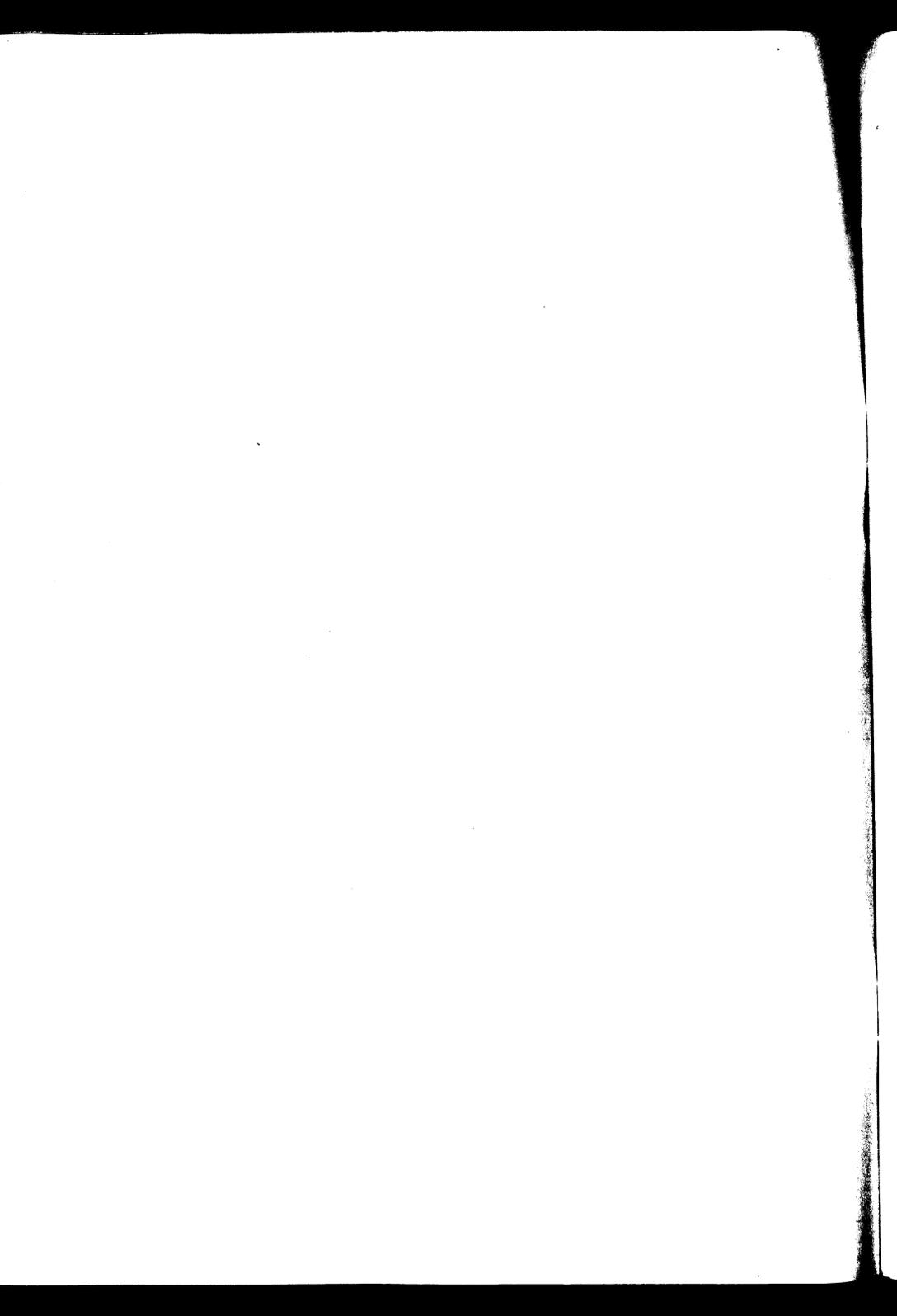
82

10

ROMA

BIBLIOTECA

STATALE



GIUSEPPE MEDICI
MINISTRO DEL TESORO

DISCORSO
SUL BILANCIO DEL TESORO

PRONUNCIATO AL SENATO DELLA REPUBBLICA
IL 12 APRILE 1957

Max B
82/10



Stampato in Italia - Printed in Italy

(4203789) Roma, 1957 - Istituto Poligrafico dello Stato P. V.

Signor Presidente, Onorevoli Colleghi,

desidero associarmi alle parole di gratitudine che l'eminente collega Andreotti ha rivolto ai relatori, all'on. Presidente della Commissione Finanze e Tesoro ed ai colleghi Senatori, che, intervenendo in questa discussione, hanno portato un così chiaro contributo di dottrina e di esperienza.

Vorrei, poi, inviare una parola di affettuoso ringraziamento a tutti i miei collaboratori che lavorano nelle Provincie, dove, sia nelle Ragionerie provinciali, sia negli Uffici provinciali del Tesoro, tengono viva la fiamma di una alta tradizione di fedeltà e di devozione al pubblico bene. È soprattutto a questi dimenticati funzionari, che da Agrigento a Cuneo lavorano per rendere viva la nostra Amministrazione, che va la mia riconoscenza, insieme a quella che ogni anno tributiamo ai funzionari centrali della Ragioneria e del Tesoro, che così bene guidano la pubblica finanza e vigilano su di essa.

Ciò fatto, vorrei esordire riferendomi all'intervento del senatore Roda, intervento policromo e polimorfo, denso di pensiero, anche se indubbiamente sparso in una esposizione che non rende facile cogliere i punti essenziali del dissenso, poichè si tratta veramente di dissenso, di metodo ed anche di merito.

In primo luogo osservo che non è facile attingere alla visione unitaria di tutta la finanza pubblica, richiesta dal senatore Roda. Il tentativo l'ha fatto il senatore Zoli nella sua esposizione, nella quale si trovano tanti elementi per effettuare una valutazione di sintesi sulla situazione finanziaria italiana, la quale, come ha ricordato il senatore Fortunati, non si limita allo Stato, ma deve comprendere le Provincie, i Comuni e quella pluralità di Enti che comunque gestiscono pubblico danaro, tra i quali

gli Enti di previdenza hanno una importanza fondamentale. Noi qui discutiamo, però, del bilancio dello Stato. Questi bilanci complementari dobbiamo quindi prenderli in considerazione soltanto per vedere se abbiamo tenuto conto delle loro esigenze.

Il senatore Roda non è stato molto generoso verso l'Amministrazione del Tesoro, quando ha detto che da 15 anni non sarebbero stati presentati in Parlamento i consuntivi ...

RODA. Approvati, ho detto.

MEDICI. Allora on. Roda, Ella si deve ...

RODA. Che io sappia non sono stati nè presentati, nè tanto meno approvati.

MEDICI. E siccome Ella è avido di sapere, soddisferò subito tale suo desiderio e darò al Senato la notizia, certamente gradita, che non soltanto sono stati presentati al Parlamento tutti i bilanci consuntivi fino al 1952-1953 (l'ultimo il 12 novembre 1956, con l'atto del Senato n. 1730), ma che i consuntivi degli esercizi 1953-54 e 1954-55 si trovano alla Corte dei Conti per la prescritta parifica e quello del 1955-56 è già stato consegnato alla tipografia per la stampa. Ciò mi dà la gradita opportunità di dire all'autorevole senatore Jannaccone che noi ci rendiamo perfettamente conto che i confronti tra preventivi hanno scarso valore e che d'ora innanzi, a termine di raffronto per le nuove previsioni, confidiamo di porre il consuntivo dell'esercizio scaduto, affinché la discussione possa basarsi su elementi che la rendano maggiormente proficua.

Sia, comunque, ben chiaro che il Governo ha già presentato al Parlamento o alla Corte dei Conti tutti i consuntivi fino al 1954-55 e che il consuntivo 1955-56 è anch'esso già redatto ed è in corso di stampa.

L'esercizio in corso, 1956-57, presenta delle previsioni, la cui rettifica, in relazione ai provvedimenti già concretati, porta ad entrate effettive per miliardi 2.650,5 ed a spese effettive per miliardi 2.928, con un disavanzo di miliardi 277,5 superiore di miliardi 6,4 a quello originariamente previ-

sto (se l'on. Presidente lo consente, consegnerò agli stenografi una serie di documenti, che letti qui allungherebbero troppo la mia esposizione).

Lo sviluppo della situazione in corso fa prevedere che il cennato disavanzo di parte effettiva, di 277,5 miliardi, subirà un'ulteriore evoluzione per effetto di fattori diversi, non tutti peraltro prevedibili in modo preciso. Al momento, per quanto occorra far fronte ad un complesso di oneri a carattere fisso od obbligatorio, che comporteranno integrazioni agli stanziamenti attuali per importi apprezzabili, sembra potersi fondatamente affermare che nel complesso il disavanzo iniziale non verrà superato in sede di consuntivo e che, anzi, non appare eccessivamente ottimistico ritenere realizzabile, in tale sede, un miglioramento rispetto alle previsioni.

Il progetto di bilancio al vostro esame, aggiornato con la nota di variazione recentemente presentata in rapporto ai disegni di legge sul mercato comune, presenta un disavanzo di parte effettiva di miliardi 204,6 con una riduzione di miliardi 66,5 rispetto all'esercizio precedente. Detta diminuzione è il risultato del combinato effetto dell'aumento delle entrate per 202 miliardi di lire — di cui 196,5 relativi a cespiti fiscali e 5,5 a entrate extra-tributarie — e di un aumento delle spese di 135,5 miliardi.

L'indicato aumento del gettito fiscale dipende dalla naturale espansione delle entrate per effetto sia dell'incremento della materia imponibile, sia dell'azione dell'Amministrazione finanziaria per la repressione delle evasioni e l'adeguamento degli imponibili.

Il maggior gettito delle entrate extra-tributarie è soprattutto in relazione ai maggiori proventi netti di aziende e gestioni autonome, che si prevede di realizzare nel prossimo esercizio.

L'aumento della spesa, oltrechè dall'applicazione di leggi già emanate od in corso di perfezionamento che incidono anche sull'esercizio in esame, dipende da un complesso di interventi che concernono precipuamente rilevanti settori sociali ed economici.

Tali interventi sono stati determinati avendo di mira la necessità di ottenere sempre più quella migliore qualificazione della spesa pubblica che costituisce un cardine essenziale dell'attività del Governo. Si citano, a titolo di esempio, i maggiori interventi a favore della montagna, in ma-

teria di opere pubbliche e di strade statali, quelli concernenti l'istruzione professionale, nonchè il concorso nelle spese per la pensione ai coltivatori diretti.

Conferma tale orientamento il fatto che oltre il 40% della maggiore spesa di miliardi 135,5, proposta per il nuovo esercizio, concerne investimenti produttivi.

Desidero ora liberare il campo da una serie di domande poste dagli onorevoli Colleghi intervenuti nel dibattito.

RESIDUI

Mi sembra sia stato l'on. Roda che, con una malizia apprezzata, ha voluto insinuare che la consistenza dei residui passivi è enorme ...

RODA. Grosso modo 2 mila miliardi soltanto!

MEDICI. ... e che la consistenza dei residui attivi è stata valutata con una allegrezza che non conviene al rigore di un pubblico amministratore.

Dimostrerò che l'una e l'altra affermazione non danno un'esatta rappresentazione della realtà.

La consistenza dei residui al 30 giugno 1956 si concreta in resti passivi per miliardi 1.868 e in resti attivi per miliardi 772, con una eccedenza passiva di miliardi 1.096. Vi è quindi un apprezzabile miglioramento rispetto al precedente esercizio, alla chiusura del quale precisai che l'ammontare del saldo passivo dei residui era di 1.200 miliardi. Devesi risalire all'esercizio 1948-49 per trovare un saldo di entità meno elevata. Inoltre il miglioramento è esclusivamente da attribuire alla diminuzione dei resti passivi. Poichè lo scorso anno, proprio in quest'aula, diedi già ragione dei fattori che determinano il rilevante ordine di grandezza dei residui passivi, mi limito ora a ricordare che l'entità di essi deriva, in parte, dalla natura stessa di talune spese e dai tempi tecnici della relativa erogazione,

in riferimento alla disciplina del bilancio di competenza, quale è appunto il nostro. Potrei aggiungere altre considerazioni, ma sono già note al Senato.

Nel ribadire che la nostra Amministrazione non è così rapida e tempestiva come vorrebbe la nostra ansia creatrice di un ordine migliore — anche perchè comporta una serie di adempimenti, alla cui realizzazione non sempre soccorre la collaborazione dei cittadini — dobbiamo però constatare che c'è stata una notevole riduzione nella consistenza dei residui passivi, la quale permette di esprimere l'augurio che vada accelerandosi nel tempo il loro smobilizzo, facilitato dalla semplificazione delle procedure in corso.

Per quanto si riferisce ai residui attivi, si sono manifestate, come già ho accennato, delle perplessità circa i criteri troppo ottimistici, con i quali essi verrebbero valutati e impostati in bilancio.

È da premettere che una espressa norma di contabilità generale dello Stato stabilisce l'inclusione, tra i residui, delle sole somme di cui possa fondatamente presumersi la riscossione e di questa norma le singole Amministrazioni curano l'osservanza in maniera scrupolosa ed esemplare.

La stessa considerazione delle cifre vale d'altronde a dissipare ogni preoccupazione al riguardo. Infatti, la consistenza dei resti attivi, che al 30 giugno 1951 era di 873 miliardi ed al 30 giugno 1952 di 987 miliardi, si è ridotta a 772 miliardi alla chiusura dell'esercizio 1955-56.

Di questa cifra, non meno di 400 miliardi riguardano partite compensative con la spesa, da regularsi attraverso semplici note nelle scritture, quali le entrate erariali devolute alle Regioni e da esse riscosse direttamente, le ritenute erariali sugli assegni ai pubblici dipendenti e via dicendo, oppure somme già introitate dagli agenti della riscossione e da contabilizzare in bilancio. Potrei darvi il dettaglio di tali poste, ma sembra che al Senato interessi essenzialmente l'affermazione del Ministro, secondo la quale i 400 miliardi non riguardano rapporti esterni dello Stato, relativi a crediti da realizzare a carico di terzi.

Altri 110 miliardi concernono somme da acquisire sugli aiuti americani e crediti verso l'estero, la cui realizzazione dipende solo dal perfezionamento di procedure formali.

I normali crediti dello Stato verso i terzi — è questo un punto molto importante — si riducono quindi a soli 260 miliardi, cifra che non può considerarsi eccessiva, rispetto ad un volume annuale di entrate che supera i 2.500 miliardi di lire.

DEBITO PUBBLICO

Il settore del debito pubblico richiama la consueta critica benevola degli onorevoli Senatori. Posso confermare che l'indebitamento dello Stato (al netto delle poste aventi specifica copertura finanziaria o patrimoniale) non si discosta ora dall'importo di 8.000 miliardi, verso il quale già tendeva alla chiusura del decorso esercizio 1955-1956. Di questi 8.000 miliardi 4.712 miliardi rappresentano il debito pubblico nella classica accezione del termine. Il restante importo è costituito dal saldo passivo della gestione dei residui, di cui abbiamo parlato poc'anzi; dal valore attuale degli oneri, per programmi differiti, relativi ad opere già realizzate ed a prestazioni acquisite, per oltre 1.000 miliardi; dai debiti esteri, valutabili a circa 100 miliardi; dai debiti contratti dalle Amministrazioni autonome dello Stato e da altre partite minori.

Il fenomeno della tendenza all'aumento del debito pubblico è ben presente al Governo, il quale, proprio con la sua politica di riduzione del disavanzo, vuole contenerne lo sviluppo.

PENSIONI E DANNI DI GUERRA

Nella sfera di responsabilità del Ministero del Tesoro vi è anche la Direzione Generale delle pensioni di guerra, che ha compiuto in maniera ammirevole il suo lavoro, tanto è vero che, allo stato attuale, si può dire ormai esaurito tutto il lavoro normale, relativo alle domande di pensione presentate in base alla legge fondamentale che regola questa materia. Leggi successive hanno sollecitato la presentazione di nuove domande; comunque, se altre leggi non determineranno ulteriori richieste, entro l'anno

1957 il lavoro di liquidazione delle pensioni di guerra sarà finito. Resterà però un cospicuo contenzioso alla Corte dei Conti, formatosi in dipendenza del fatto che numerose domande presentate non avevano sempre la desiderabile giustificazione.

In risposta a pressanti richieste comunico al Senato che ho presentato un disegno di legge sulla reversibilità delle pensioni ordinarie a carico dello Stato. Con esso si è andati incontro, nei limiti consentiti dal bilancio, alle più urgenti necessità. Si è esteso, ad esempio, il diritto alla pensione ai figli maggiorenni inabili al lavoro proficuo, a quelli illegittimi riconosciuti, agli adottivi ed alle vedove che avessero contratto il matrimonio quando il marito era già cessato dall'impiego, sempre che questi fosse munito di pensione privilegiata.

Nel detto provvedimento è stata anche inserita la richiesta di delega per l'emanazione, entro sei mesi dalla sua pubblicazione, di un decreto presidenziale per modificare le norme attualmente vigenti in materia di cessazione dal servizio degli impiegati civili dello Stato, nonchè la procedura di liquidazione delle pensioni.

Posso assicurarvi che gli studi al riguardo, affidati ad una Commissione da me costituita, sono pressocchè ultimati, tanto che ritengo di poter attuare al più presto una mia già dichiarata ambizione: quella di consegnare al dipendente dello Stato, il giorno in cui compie il suo onorato servizio, il libretto di pensione.

Anche la Direzione generale dei danni di guerra prosegue nel suo lavoro con apprezzata sollecitudine. Su 1.980.000 domande di risarcimento di danni a beni di uso domestico, 1.600.000 sono state già definite. In questo campo se abbiamo casi dolorosi da lamentare, ciò dipende spesso dalle difficoltà di fornire la complessa e costosa documentazione richiesta.

Quest'anno è cominciata la liquidazione dei danni aziendali e il mio Ministero intende compierla con tempestività, preferendo correre qualche rischio, piuttosto che restar fermi nel miraggio di quella perfezione formale alla quale ha alluso l'on. Andreotti poc'anzi; perfezione formale che, pur se raggiunta, costa molto più del premio di assicurazione del rischio che si corre. Il Ministro del Tesoro intende seguire questo importante esempio che ci dà il Ministro delle Finanze; tanto più che l'Amministra-

zione dello Stato moderno non è più l'Amministrazione di uno Stato tradizionale, la cui maestà imponeva formalmente di non sbagliare mai.

Lo Stato moderno adempie anche a compiti economici, onde è necessario saper correre determinati rischi per poter soddisfare l'esigenza pubblica di realizzare, in un tempo ragionevole, gli adempimenti richiesti.

In tal senso mi propongo di presentare un disegno di legge per semplificare la procedura del pagamento dei danni di guerra aziendali e dare così ulteriore impulso alla loro liquidazione.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nel quadro di queste direttive va collocata anche l'efficienza della pubblica Amministrazione, la quale dipende dalla felice soluzione dei piccoli problemi diretti a ridurre il costo dei servizi.

Non è ancora nella tradizione della generalità degli Stati determinare il costo dei servizi pubblici, forse perchè negli ordinamenti democratici la sfera principale dell'attività economica attiene al mondo privato. Ora, nel mondo privato, quando non vi è equilibrio fra costi e ricavi, interviene l'istituto giuridico che si chiama fallimento. Tale istituto non esiste per le pubbliche Amministrazioni. Esiste, ahimè, il Tesoro dello Stato che paga le differenze. Questa affermazione, detta in una forma forse non troppo ermetica, giova a fare intendere il concetto che, quando lo Stato adempie determinate funzioni economiche, deve impostare i bilanci con la necessaria chiarezza, affinchè si sappia cosa esse costano. Per questo motivo lo scorso anno ebbi l'onore di comunicare al Parlamento che per la prima volta noi avremmo fatto il bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie in termini completi, ed avremmo iscritto nel bilancio dello Stato la somma da versare alle Ferrovie per oneri extra-aziendali, cioè per servizi che esse rendono ai singoli Ministeri ed al loro personale.

È infatti giusto e doveroso che i singoli Ministeri paghino all'Amministrazione ferroviaria il costo dei servizi loro resi, ma è altrettanto doveroso che l'Amministrazione ferroviaria si metta sulla base di un'impresa economica, perchè in un mondo moderno, nel quale l'attività eco-

nomica pubblica ha una crescente importanza, bisogna che tutti noi, in concordia, ci mettiamo al lavoro per ridurre i costi, altrimenti ogni sacrificio sarà inutile. Ecco perchè dobbiamo determinare le molte cose inutili che si fanno e che gravemente appesantiscono la pubblica Amministrazione. Ciò è tanto più necessario in quanto nella sfera pubblica, dove spesso esiste un inevitabile monopolio, non opera il criterio discretivo e selettivo automatico e perciò la scelta può essere attuata soltanto in base alle valutazioni offerte dalla contabilità dei costi.

Non crediate queste siano fantasie da tardo pomeriggio di un professore in vacanza: sono convinzioni profonde, che derivano dall'aver constatato che, mentre nella grande impresa privata si destinano somme molto cospicue alla ricerca ed alla organizzazione, poco o nulla a tale fine si stanziava da parte dello Stato. Ed è ben noto che, se lo Stato destina qualche centinaio di milioni alla organizzazione ed agli studi, noi troviamo subito molte persone pronte a criticare ...

FORTUNATI. Su questo non c'è dubbio.

MEDICI. ... mentre se facciamo un enorme e ben visibile argine inutile nessuno critica, anche perchè pochissimi sono in grado di stabilire se è utile o meno.

La premessa di una seria e paziente riforma intesa ad ottenere un'alta efficienza della pubblica Amministrazione è la conoscenza della medesima. Ma tale conoscenza si acquista soltanto attraverso sistematici rilievi, che ci permettano di classificare le operazioni, molte delle quali, essendo uguali, consentono l'ingresso della macchina moderna nella vetusta organizzazione dello Stato italiano.

LINEAMENTI DEL BILANCIO 1957-58

Vorrei ricordare agli onorevoli Colleghi che lo scorso anno affermai che il nostro bilancio ha la struttura di un bilancio di pace, di assistenza sociale, di progresso economico. Quest'anno posso ribadire questo concetto con maggiore consapevolezza e con la forza che deriva da una più

profonda convinzione. Infatti, mentre gli oneri per la sicurezza interna ed internazionale risultano aumentati soltanto di 45 volte rispetto al 1938, gli oneri di carattere economico e produttivo sono aumentati di 123 volte, le spese per la pubblica istruzione di 175 e quelle a carattere sociale di ben 227 volte. Rispetto allo scorso anno, on. Roda, si sono accentuati nettamente questi caratteri propri del nostro bilancio, la cui finalità fondamentale consiste nel raggiungere gradualmente l'equilibrio, stimolando nel contempo, sia gli investimenti produttivi, sia le spese per una migliore difesa sociale dei lavoratori.

In proposito, dirò subito che l'aumento segnato dalle spese effettive dei bilanci della Difesa, della Pubblica Istruzione e dell'Interno, per ricordare quelle che hanno avuto un maggiore incremento, dipende, per larghissima parte, dal fatto che le somme accantonate per l'esercizio in corso sul fondo globale del Ministero del Tesoro, per il noto conglobamento e miglioramento delle retribuzioni dei dipendenti statali, sono state attribuite, per il nuovo esercizio, ai singoli stati di previsione della spesa, onde i Ministeri con un maggior numero di dipendenti risultano avere un maggior incremento delle spese effettive.

Non c'è quindi nessun mistero; nè è esatto, pertanto, affermare che questo bilancio ha un suo carattere bellico; si continua nella nostra politica che, se considera inevitabile — in questo nostro mondo che non ha ancora saputo intendere pienamente un alto messaggio di umana solidarietà — dedicare una parte del risparmio per provvedere alla difesa, però destina la maggior parte del medesimo alle opere di pace, che promuovono e sostengono il progresso economico e realizzano l'assistenza sociale. Lo dimostra anche il fatto che la riduzione del disavanzo non viene perseguita in contrasto con una politica di espansione economica, e ciò perchè l'orientamento verso un equilibrio del bilancio è realizzato non già diminuendo le spese, ma determinando un incremento di esse inferiore a quello naturale dell'entrata. L'on. Spagnolli e l'on. De Luca stamane, con copia di elementi, hanno confermato la validità di questo assunto.

La decisione del Governo di eliminare il disavanzo nel corso di un triennio non dipende solo dal fatto che nella primavera del 1959 si presenteranno per il rimborso i primi 314 miliardi di buoni del Tesoro noven-

nali, ma anche dal fatto che, quando il disavanzo supera il volume di risparmio che il cittadino reca spontaneamente alla pubblica finanza, allora si entra in una fase patologica che può condurre a gravi conseguenze.

Questo concetto, da me ricordato lo scorso anno alla Camera dei Deputati, deve essere ribadito anche in questa occasione, perchè è prudente, nelle attuali circostanze, non contare sulla possibilità di compiere ancora ampio ricorso al risparmio, dopo che negli ultimi dieci esercizi, per coprire soltanto una parte del disavanzo, abbiamo fatto ricorso al risparmio per oltre 3.000 miliardi di lire, che dobbiamo rimborsare.

Da ciò la decisione del Governo, anche nell'intento di assicurare maggiori disponibilità al mercato finanziario, di limitare quest'anno il ricorso al mercato stesso a 100 miliardi di lire, con l'emissione dei noti buoni del Tesoro 5 % 1966. E da ciò anche la proposta di non chiedere al Parlamento, col disegno di legge oggi in discussione, di rinnovare la facoltà riservata al Governo nel passato di fare altre emissioni di buoni del Tesoro della stessa specie.

La decisione di realizzare con i criteri già esposti il riequilibrio del bilancio, gravemente provato da un intenso periodo di ricostruzione, deriva dalla nostra convinzione che tale risultato deve essere soprattutto l'espressione di una conquistata e consolidata prosperità. Soltanto stimolando, sostenendo e generosamente incoraggiando l'espansione economica — che consentirà, attraverso l'incremento della produzione e del reddito nazionale, un graduale aumento delle entrate — sarà possibile conseguire l'equilibrio del bilancio e conservare la capacità di acquisto della moneta.

In proposito è bene ricordare che la capacità di acquisto della moneta non dipende soltanto dall'equilibrio del bilancio dello Stato e degli altri Enti pubblici, (che quando sono in cronico disavanzo riversano poi il loro deficit sullo Stato, come ha ricordato l'on. Trabucchi), ma anche da una pluralità di altre condizioni, tra le quali è essenziale tenere presente l'equilibrio della bilancia dei pagamenti e quello tra risparmio ed investimenti.

In conclusione, l'equilibrio del bilancio dello Stato, come pure quello degli altri Enti pubblici, deve restare soltanto un mezzo ido-

neo a conseguire uno dei principali fini della nostra società democratica: fine che sembra accettato da tutti i settori del Parlamento e che consiste nell'aumento del reddito nazionale e nella sua migliore distribuzione.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Permettetemi una digressione per ringraziare i senatori Angelilli, Fortunati e Mariotti, e gli altri colleghi che hanno voluto richiamare l'attenzione del Ministro del Tesoro sulla necessità di non dimenticare i comuni e le province come strumento per realizzare una politica di più alta efficienza amministrativa. E mi piace accomunare in questa risposta il Presidente Bertone il quale, stamane, ha voluto rivolgere un elogio alla Cassa Depositi e Prestiti e insieme constatare le grandi difficoltà che essa incontra nel risolvere, sia pure parzialmente, i problemi di credito posti dalle amministrazioni comunali e provinciali.

Durante l'ultimo anno la Cassa Depositi e Prestiti ha fatto sforzi apprezzabili e lo prova il numero notevole di consensi espressi da tutti i settori dello schieramento politico in Parlamento e da un gran numero di amministratori provinciali e comunali. Pochi giorni or sono, la Cassa ha concesso ulteriori prestiti per oltre 26 miliardi di lire con preferenza per i piccoli comuni. Inoltre il Ministro del Tesoro ha ottenuto che l'Associazione delle Casse di Risparmio italiane mettesse a disposizione la somma di 30 miliardi di lire, sulla quale le Amministrazioni provinciali e comunali possono contare per mutui ad integrazione dei disavanzi economici dei loro bilanci.

Questi fatti dimostrano la nostra volontà di mettere i comuni e le province in condizione di alta efficienza amministrativa, ma da questa tribuna devo pure mandare agli amministratori comunali e provinciali l'invito ad una maggiore severità, poichè se si crea l'opinione che, di qualunque misura sia il deficit, ci sono la Cassa Depositi e Prestiti ed il Tesoro che provvedono, allora non si crea il necessario clima di collaborazione ...
(Interruzione del senatore Roda) ...

Se il senatore Bertone ha ritenuto di chiedere un più assiduo intervento della Cassa Depositi e Prestiti per le funzioni istituzionali, penso ciò sia anche in rapporto con il Suo desiderio che la Cassa si dedichi sempre di più ai suoi compiti originari.

Dichiaro che, se si tratta di soddisfare le richieste di mutui per acquisti, fognature e via dicendo, la Cassa farà gradualmente fronte a queste esigenze. Il fatto è, on. Fortunati, che il maggior numero di domande non nasce dalla necessità di finanziare tali opere. (*Interruzione dalla sinistra*). Uno studio compiuto dimostra ... (*interruzione dalla sinistra*)... che quasi tutti i comuni dell'Italia meridionale ed insulare hanno il bilancio in disavanzo (anche nell'Italia centrale ve ne sono moltissimi, nell'Italia settentrionale un numero esiguo) e che la somma di tali disavanzi per l'anno 1955 — cito cifre a memoria — supera sensibilmente i 50 miliardi di lire, che salgono a 70 miliardi l'anno successivo.

Quindi bisogna creare un clima di emulazione e di collaborazione nel far bene e non stimolare uno spirito di furbizia inteso a scaricare sul vicino il peso che la legge ha posto su ciascuno di noi. Bisogna che ciascun amministratore pubblico, nella sfera della sua responsabilità, faccia anzitutto il suo dovere: soltanto dopo si potrà invocare l'aiuto dello Stato e una perequazione che può anche essere giustificata, dato che nel nostro Paese i comuni hanno gli stessi fondamentali obblighi, ma non tutti hanno le stesse possibilità di reddito. Su queste basi si può fare una feconda discussione e l'assenso del senatore Trabucchi mi conforta.

Un periodo di severo lavoro è iniziato per la Cassa Depositi e Prestiti. Il Ministro sarà grato agli onorevoli Senatori se vorranno precisare le eventuali deficienze che avessero a riscontrare.

BERTONE. A proposito della Cassa Depositi e Prestiti, quando i comuni richiedono un mutuo, almeno per quanto mi risulta, lo richiedono sempre per opere pubbliche, come scuole, strade, acque potabili, ecc. non per pareggiare il bilancio. La Cassa Depositi e Prestiti, a sua volta, dichiara sempre che non concede mutui se non per le opere per cui il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso il contributo, ed il Ministero dei

Lavori Pubblici concede i contributi per opere pubbliche e non certamente per coprire dei vuoti di bilancio.

Vorrei dunque sapere se la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere mutui per coprire disavanzi di bilancio.

MEDICI. La Cassa Depositi e Prestiti purtroppo è stata autorizzata a fare tante cose che non sono nella sua tradizione e, fra queste, a concedere mutui per coprire i disavanzi di bilancio. E siccome, più facile è disporre un allargamento di compiti che la creazione di nuovo risparmio, ne è derivata una grave sproporzione tra le domande ed i mezzi. Aggiungerò che la Cassa Depositi e Prestiti dà il mutuo solo nel caso di opere già ammesse al beneficio del contributo statale; per cui vi sono talvolta dei comuni che dovendo fare una data opera e non avendo ottenuto il contributo, si trovano in condizione di maggiore sfavore, perchè debbono stipulare mutui con istituti di credito ordinati, ad un tasso più elevato di quello della Cassa Depositi e Prestiti. Tanto che il Vice Presidente della Commissione Finanze e Tesoro osservò: è proprio il caso di dire che piove sul bagnato, cioè coloro che hanno il contributo hanno anche il mutuo, coloro che non hanno il contributo non hanno nemmeno il mutuo.

Per questa ragione ho avviato la prassi di concedere, quando sia pienamente garantito, il mutuo anche a coloro che non abbiano avuto dal Ministero dei Lavori Pubblici i contributi previsti dalle leggi.

Ma i comuni non chiedono il finanziamento soltanto per fare delle opere ma anche per coprire disavanzi di bilancio. È perfettamente comprensibile che lo chiedano perchè ne sono autorizzati dalla legge.

FRANZA. Come fanno i comuni ad avere il bilancio in deficit se annualmente devono presentare il bilancio in pareggio? Infatti provvede la Commissione del Ministero dell'Interno a sanare il deficit.

MEDICI. Senatore Franza, la Commissione che siede al Ministero dell'Interno non può far altro che formulare la proposta di un decreto, che deve essere firmato dal Ministro dell'Interno, dal Ministro delle Finanze e dal Ministro del Tesoro. Con questo decreto si autorizza il comune ad accendere un debito; però per fare un debito ci vuole anche colui che sia disposto ad aprire un credito.

Questa digressione, dovuta alla cortesia del Presidente della Commissione Finanze e Tesoro, mi ha permesso di mostrare al Senato il profondo interesse del Governo per il problema dei disavanzi dei bilanci comunali e provinciali e per quello del finanziamento delle opere pubbliche dei comuni e delle provincie, per la cui realizzazione sia necessaria l'assunzione di un mutuo.

PROBLEMI DEL REDDITO E DELLA DISTRIBUZIONE

MEDICI. Tornando all'argomento principale del mio discorso, ricordo che il fine fondamentale della nostra società democratica è quello di conseguire l'aumento del reddito nazionale e la sua migliore distribuzione. Infatti, la nostra società politica chiede, oltre alla garanzia della libera estrinsecazione della personalità umana, un miglioramento del tenore di vita dei suoi membri. E tale miglioramento presuppone un incremento della produzione, da conseguire a costi decrescenti. In sostanza, il progresso dell'umana società è tutto espresso in questa affermazione, la quale perciò merita qualche considerazione ulteriore, anche in rapporto alla tesi qui sostenuta soprattutto dal senatore Fortunati e, per altri aspetti, dal senatore Mariotti.

Sembra ormai accertato che la minore sperequazione nella distribuzione della ricchezza e del reddito si abbia nei Paesi ove si verifica il più alto reddito medio per abitante; e che nei Paesi a più basso reddito per abitante vi sia invece una forte concentrazione della ricchezza e del reddito nelle mani di un esiguo manipolo di potenti, mentre la moltitudine langue nella miseria. Ciò che avviene, ad esempio, nella Svizzera, in Danimarca, nella Svezia, in Finlandia, nel Belgio, in Olanda e ciò che avviene, per converso, nelle zone sottosviluppate dell'Asia dimostra con evidenza la verità di queste affermazioni che, secondo studiosi di chiara reputazione, trovano conferma in molti altri paesi del mondo.

Nei Paesi come il nostro, nei quali il progresso economico è sostenuto da una crescente educazione ed istruzione (ed i dati del bilancio che stiamo discutendo lo confermano); nei Paesi nei quali la garanzia

delle istituzioni democratiche permette una sistematica lotta contro le posizioni di privilegio che perennemente si formano, inevitabili, come il male nella vita dell'uomo; in questi Paesi, ripeto, si realizza un sistematico incremento del reddito nazionale, il quale porta quella salutare evoluzione dell'ordinamento politico e sociale che permette di accelerare il processo di perequazione nella distribuzione del reddito; di prelevarne una parte crescente nel tempo e di umiliare la prepotenza dei potenti. Che ciò avvenga in modo perfetto sarebbe ingenuo affermare. Avviene come può avvenire in una società fatta di uomini, che portano nel loro quotidiano operare tutta la manchevolezza della loro natura. Ma che ciò avvenga in maniera confortante e tale da autorizzare la speranza che nel corso degli anni gli ideali comuni, propri di una società democratica, possano essere avvicinati, è cosa pacifica che nessuno può seriamente negare; come non si può negare che il bilancio al vostro esame si ispiri al raggiungimento del fine ricordato e che non è certo un bilancio di guerra e di polizia, come qui si è voluto curiosamente affermare.

D'altro lato, perfino alcuni esponenti dell'estrema sinistra hanno affermato che questo non è più il tempo propizio per le rivoluzioni e che, pertanto, si deve vedere in una evoluzione più intensa il mezzo sovrano per risolvere il nostro problema sociale. Infatti, in tutto il mondo è in atto un processo evolutivo che spinge la nostra società politica verso condizioni di migliore convivenza; evoluzione che trae grande impulso dal progresso tecnico che ci ha offerto nuove e potenti armi per conseguire, con l'impiego della stessa quantità di lavoro, una assai maggiore produzione. Dal cospicuo aumento della produzione a costi decrescenti possono derivare un aumento del tenore di vita ed una migliore distribuzione del reddito tra tutti i membri della comunità. Ciò è in stretta dipendenza con il fatto che, come molte ricerche hanno ormai dimostrato, il lavoro percepisce una crescente parte degli aumenti di reddito che conseguono alla migliore produttività. È stato per me cagione di sorpresa ascoltare le argomentazioni del senatore Fortunati, dalle quali si sarebbe dovuto concludere che la maggior parte dell'incremento del reddito invece di andare al lavoro va

al capitale (*interruzione del senatore Fortunati*). A parte le argomentazioni svolte già dal senatore Zoli, ricordo che le ricerche compiute dai maggiori studiosi di economia portano a concludere che non solo nel nostro Paese, ma in tutti i Paesi del mondo, non esclusi quelli asiatici, si constata una crescente partecipazione del lavoro alla distribuzione del reddito. Non vorrei qui tediarvi citandovi le ricerche fatte, perchè sono note e, comunque, si trovano in tutte le biblioteche.

(*Interruzione dalla sinistra*) ... Lei è in grado di dimostrare che, per esempio, oggi l'agricoltura italiana retribuisce il lavoro con una parte di prodotto inferiore a quella di 50 o soltanto di 10 anni fa? Nel 1914 l'agricoltura italiana distribuiva circa il 40 % del prodotto netto al lavoratore, oggi invece dà oltre il 66 %. Perchè vogliamo chiudere gli occhi di fronte ad una realtà che certamente ci accomuna nella speranza? (*Applausi dal centro*). Per il fatto che militiamo in un partito che ha aspirazioni di solidarietà, volete proprio che si abbia dispiacere del progresso continuo e soprattutto della più alta retribuzione dei lavoratori? (*Applausi dal centro*).

ALBERTI. C'è ancora molto da fare per raggiungere il minimo fisiologico per ogni lavoratore.

MEDICI. È per questo che noi vogliamo fortemente aumentare la produzione a bassi costi, perchè soltanto in questo modo si potranno dare maggiori salari reali ai lavoratori. E non si abbia timore a produrre di più, giacchè, anche a prescindere dalla prospettiva di un futuro mercato comune di 160 milioni di consumatori, esiste pur sempre un mercato presente di 48 milioni di italiani, una parte cospicua dei quali ha certamente bisogno di consumare di più.

In primo luogo è ben certo che nel settore dell'agricoltura, che impiega il 40 % della popolazione attiva, con l'avviata demolizione del monopolio terriero, assicurato dal frazionamento di molte proprietà, si è avuta una cospicua riduzione della concentrazione della proprietà. Inoltre è noto che, mentre alla fine del secolo scorso il prodotto netto dell'agricoltura italiana andava per due terzi al capitale fondiario ed al capitale dell'im-

prenditore, che percepiva anche il profitto o sosteneva la perdita, e per un terzo al lavoro, oggi la percentuale che gode il lavoro è raddoppiata e supera il 66 % di un prodotto netto molto maggiore.

Onorevoli Senatori,

come si può affermare, dunque, che nel nostro Paese vi è stata una concentrazione ulteriore della ricchezza e del reddito in poche mani, quando i dati che possediamo dimostrano in maniera chiarissima che la nostra struttura economica è propria di una società che riposa su di una agricoltura familiare, su un numeroso ed esperto artigianato, su un diffusissimo ceto commerciale e su di una prevalente piccola e media industria? Vogliamo proprio farci ipnotizzare dai pochi grandi complessi industriali, alcuni dei quali, come avviene nell'industria siderurgica, nei cantieri navali, nell'industria elettrica, sono di proprietà dello Stato? Comprendo il rilevante aspetto politico che può avere l'esistenza nel nostro Paese di taluni grossi complessi industriali di proprietà privata. Ma, di grazia, vogliamo noi dimenticare quale grande influenza hanno avuto questi complessi nel determinare il progresso tecnico della nostra industria e nel contribuire, sia nel settore meccanico, sia nel settore chimico, sia in quello tessile, a quella espansione del commercio internazionale e dei consumi dai quali dipende la realizzazione dei nostri fini? E, a parte le innegabili benemeritenze che ha la grande industria nella moderna organizzazione dello Stato, dobbiamo ricordare che non vi è contrasto tra l'ottima dimensione tecnica di un'impresa, che può essere anche colossale, con il tipo di distribuzione della ricchezza che questa impresa impiega e del reddito che da essa deriva. Infatti, se un impianto tecnico per realizzare il più basso costo di produzione deve raggiungere una data dimensione che impegna decine di miliardi di lire di capitale, non è detto che esso debba appartenere ad una sola persona o ad un esiguo manipolo di capitalisti, avidi di denaro e di potere.

È da ritenere che anche in alcuni settori così detti monopolistici le azioni siano ripartite tra un grandissimo numero di cittadini, e perciò

non si attui la concentrazione del capitale, ma la diffusione. Il sorriso del senatore Mariotti ...

MARIOTTI. Mi consenta: pensare che un lavoratore medio, che guadagna 50 o 60 mila lire, detratte l'affitto e tutto il resto, possa risparmiare ed investire i suoi risparmi in azioni, è ridicolo.

MEDICI. Sta di fatto che attualmente alcune delle grandi società italiane hanno il loro capitale azionario diffuso fra un grande numero di medi e piccoli possessori.

Ora è evidente che si confonde la concentrazione tecnica, propria del mondo moderno, che per produrre date cose a bassi costi ha bisogno di raggiungere determinate dimensioni che possono essere colossali, con la distribuzione del capitale che ha contribuito a formare quell'impianto e del reddito che deriva dall'attività del medesimo. Non bisogna confondere i termini del problema: il mondo moderno porta necessariamente, almeno in dati settori, a grandi e grandissimi impianti, che noi auspichiamo; ma ciò non toglie che sia possibile realizzare i grandi impianti, anche senza la concentrazione della ricchezza e del reddito.

Si dirà che questa realtà inconfutabile non impedisce a manipoli di azionisti o di dirigenti di assumere un potere che talvolta può diventare pericoloso. Se ciò avviene, evidentemente dipende dal disinteresse della grande massa degli azionisti paghi di percepire il dividendo; dipende cioè dal fatto che, anche nella società democratica, come in tutte le società che si sono avvicinate nei secoli sulla terra, mentre vi sono uomini che assumono il comando, ve ne sono altri che amano lasciarsi condurre per dedicarsi a cose per loro più piacevoli.

Sono i dirigenti che assumono una funzione crescente nella nostra vita economica. Il che è un fatto positivo, una conquista del nostro tipo di società, tanto più che questi dirigenti che raccolgono in sé un notevole potere, di regola, provengono da ceti sensibili alle esigenze di una migliore perequazione della distribuzione del reddito. Questi uomini sono sempre meno i latifondisti terrieri ed i banchieri di cui racconta Balzac e sempre più uomini dotati di assai modesta privata fortuna, che sanno portare altissime responsabilità, in modo analogo a quanto avviene nello Stato.

CAPITALISMO POPOLARE

Queste considerazioni spiegano perchè, ad esempio, la Confederazione Italiana dei Sindacati Liberi abbia avanzato una serie di proposte per l'attuazione dello schema di sviluppo, che includono anche una vera e propria forma di moderno capitalismo popolare, quale si sta realizzando con successo, sia in America, sia in Germania. (*Commenti dalla sinistra*).

Nel punto sesto della proposta della citata Confederazione Sindacale dei Lavoratori vi sono delle idee costruttive e generose che meritano di essere prontamente esaminate, sia per permettere una più rapida evoluzione tecnologica dell'industria nel nostro Paese, sia per accrescere l'interesse diretto dei lavoratori all'incremento della produzione. Non è questa la sede per indicare in concreto le forme pratiche di capitalismo popolare; è però doveroso da parte del Ministro del Tesoro riconoscere che la odierna evoluzione tecnologica è orientata verso un aumento dell'impiego delle forze di lavoro nella produzione dei beni capitali ed una diminuzione in quella dei beni di consumo. Da ciò la necessità di realizzare il trasferimento di tali forze attraverso la formazione di un risparmio, che si potrà realizzare in misura sufficiente soltanto se si avrà la piena e cordiale collaborazione dei lavoratori.

TESORERIA

Ritorno al punto centrale che deve sempre richiamare l'attenzione del Ministro del Tesoro e cioè all'equilibrio del bilancio dello Stato, tanto più che si tratta di un bilancio che sistematicamente da molti anni chiude in disavanzo e perciò esige una politica monetaria e creditizia di grande prudenza, consigliata anche dalla natura delle fonti a cui la Tesoreria è costretta talvolta a far ricorso per coprire i conseguenti deficit di cassa.

In questa visione tecnica, anche Voi, onorevoli Colleghi, vorrete con me riconoscere fondate le preoccupazioni del Ministro del Tesoro e giustificato il suo fermo proposito di conseguire un equilibrio finanziario che consentirà la necessaria tranquillità alla Banca centrale, così che essa possa dedicarsi maggiormente a sostenere lo sviluppo del processo economico.

Non ho bisogno di ricordare a Voi, onorevoli Colleghi, che, mentre il disavanzo del bilancio può costringere all'espansione monetaria, il pareggio permette meglio di valutare i reali fattori di sviluppo da assecondare con una razionale politica creditizia. Desidero però precisare che l'equilibrio del bilancio non può essere soltanto opera del Governo: in primo luogo vi deve contribuire il Parlamento e con il Parlamento lo spirito di impresa dei dirigenti l'economia privata e tutte le forze che concorrono alla realizzazione di un programma economico in uno Stato moderno, è cioè i lavoratori già occupati, i risparmiatori ed i contribuenti.

Non si può trascurare la realtà che ci circonda. Numerosi indici dimostrano che la domanda di credito destinata a favorire l'ulteriore sviluppo dell'economia mondiale supera largamente l'offerta di capitali e ciò avviene anche nei Paesi più progrediti. Questa constatazione richiede la nostra più seria meditazione: essa ci impone delle scelte coerenti tali da assicurare al nostro limitato risparmio gli impieghi di più elevato rendimento.

Si è avuto un lieve miglioramento nella gestione di Tesoreria, conseguente all'azione diretta a contenere il disavanzo. Infatti, i dati dei primi otto mesi dell'esercizio in corso, presentano, rispetto a quelli relativi allo stesso periodo dell'esercizio 1955-56, un miglioramento nella gestione di cassa inerente al bilancio, di circa 94 miliardi di lire.

Il più equilibrato andamento della gestione di cassa per conto del bilancio, unitamente ad un miglioramento nei saldi dei conti correnti di Tesoreria, ha consentito in questi primi otto mesi del corrente esercizio di ridurre di 13 miliardi lo scoperto del conto corrente di Tesoreria con l'Istituto di Emissione e di limitare a 100 miliardi l'emissione dei buoni del Tesoro novennali 1966.

La vigilante politica finanziaria e la fondamentale stabilità della situazione monetaria hanno altresì concorso a determinare una elevata percentuale di rientro dell'eccezionale espansione monetaria di fine d'anno senza sacrificare il ritmo normale degli impieghi. La maggiore fiducia del cittadino nella stabilità monetaria ha reso pertanto possibili questi risultati e non v'è dubbio che tale fiducia sarà consolidata quando il Parlamento, approvando i bilanci presentati, conforterà il Governo nella sua ferma volontà tesa a conseguire l'equilibrio finanziario.

Sul piano strettamente tecnico va anche ricordato il programma per il riordinamento dei tipi e delle caratteristiche delle monete in circolazione. La Zecca ha già assicurato l'emissione sul mercato di oltre 2.000 milioni di monete metalliche, di guisa che entro l'anno sarà possibile eliminare tutta la circolazione cartacea dello Stato. Per completare la scala delle monete si provvederà a ripristinare anche la monetazione in argento, in modo da realizzare un miglioramento della circolazione. Ciò sarà fatto sostituendo i biglietti di Banca da L. 500, più soggetti a logorio, con una nuova moneta di argento le cui caratteristiche tecniche ed il cui nome sono allo studio.

BILANCIA DEI PAGAMENTI

Infine, per quanto attiene alla Bilancia generale dei pagamenti — su cui certamente vi intratterrà in maniera vasta e profonda il collega del Commercio con l'Estero — posso comunicare che anche quest'anno essa si è chiusa con un saldo attivo. È vero, come dice l'on. Roda, che a determinare questo risultato ha concorso anche il movimento di capitali, ma non dobbiamo dimenticare che in questa fase di sviluppo della nostra economia è fondamentale, se non vogliamo rallentare troppo il ritmo di espansione dei consumi, poter contare sul contributo del risparmio estero. Perciò abbiamo perseguito una politica diretta a favorire l'afflusso di capitali esteri, sia con prestiti pubblici e privati, sia con investimenti diretti.

Nel corso dell'anno 1956, mentre è ulteriormente aumentato il contributo attivo delle cosiddette partite invisibili, si è accentuato il disavanzo della bilancia commerciale. Invero, di fronte a un aumento delle importazioni di merci pari a 286 miliardi di lire sta un aumento nelle esportazioni di 188 miliardi, il che porta il disavanzo della bilancia commerciale per l'anno 1956 a 633 miliardi.

Questo cospicuo disavanzo può non costituire ragione di grave preoccupazione fino a che riflette l'esigenza della nostra espansione economica in atto: e cioè fino a che l'aumento delle importazioni di merci è dovuto, in via assolutamente prevalente, a materie prime e prodotti impiegati nel

nostro processo produttivo. Perciò è confortante constatare che nel corso del 1956 l'aumento verificatosi nelle importazioni è dovuto per il 41% a minerali, metalli e materie prime produttive di energia, per il 21% ad altre materie prime necessarie alla espansione della produzione industriale, come legname, cellulosa, prodotti chimici e per un ulteriore 21% a maggiori acquisti di prodotti alimentari, come materie grasse e generi ad alto contenuto di proteine, richiesti dal migliorato tenore di vita della nostra popolazione.

Mi sembra altresì rilevante il fatto che la libertà delle importazioni abbia consentito all'economia nazionale di attingere le merci dai mercati più convenienti, realizzando così una condizione essenziale per sostenere una politica di espansione economica.

Se un così cospicuo disavanzo della bilancia commerciale, sempre che trovi adeguata contropartita nell'avanzo per scambi di servizi e nei movimenti di capitali, può, in un periodo di trasformazione e di rinnovamento della nostra economia, non essere causa di gravi preoccupazioni, non si deve dimenticare la natura dell'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti e perciò dobbiamo ulteriormente sostenere la esportazione di merci, che trova confortante sviluppo, specie nel settore meccanico, dove, durante lo scorso anno, è stata raggiunta una esportazione complessiva di 317 miliardi di lire pari al 23,5% del totale delle esportazioni. Sensibili aumenti si sono avuti anche nel settore dei prodotti alimentari, in parte favoriti dalla politica di liberalizzazione seguita da alcuni paesi nei quali il livello di vita è in aumento, come la Germania.

Onorevoli Senatori,

la politica intrapresa comporta dei rischi da noi ben conosciuti; però, i risultati conseguiti fino ad oggi sono promettenti.

Il fatto che anche quest'anno, sia pure attraverso investimenti esteri, sia stato conseguito un saldo attivo della Bilancia Generale dei Pagamenti di oltre 100 milioni di dollari, dimostra la bontà di un orientamento, che, assicurando una ulteriore espansione del commercio internazionale del

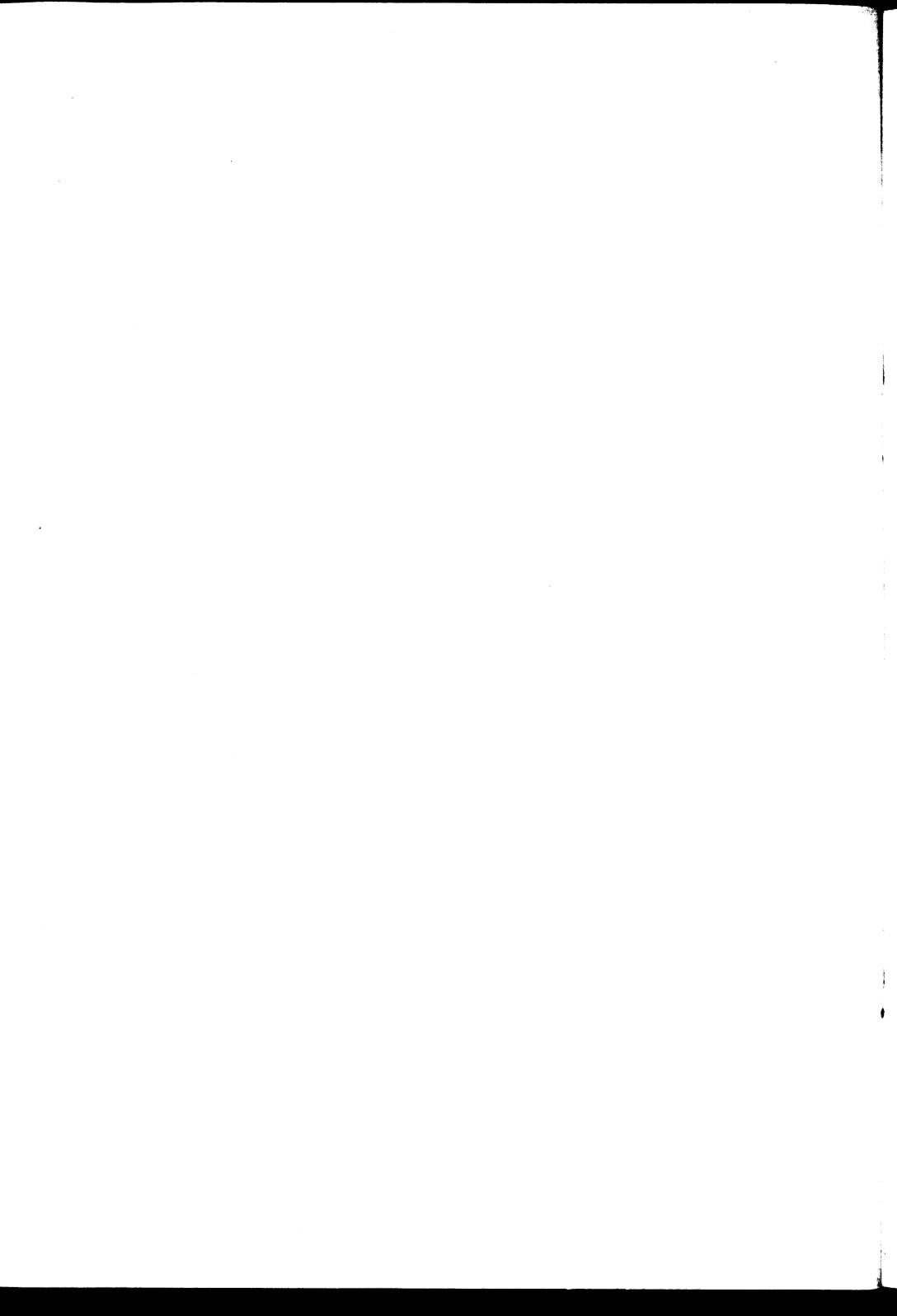
nostro Paese, garantisce lo sviluppo della nostra economia e una ulteriore e migliore occupazione delle forze di lavoro.

Le partite straordinarie rappresentate da aiuti economici e dalle commesse *off-shores* diminuiscono di quantità; in loro luogo sorge la necessità di collocare prestiti pubblici e privati ed investimenti diretti. Perché ciò si verifichi occorre essere perseveranti nella linea di politica economica intrapresa anche per convincere gli stranieri che chi presta denaro all'Italia ha la certezza di riprendere i propri denari, il che, in verità, è accaduto fino ad oggi.

Tutto ciò è motivo di soddisfazione per un popolo che ha così duramente lavorato, che ha raggiunto sì, onorevole Ferretti, un volume di importazioni di merci e servizi che rasentano i 2.150 miliardi di lire, ma che tuttavia ha già conseguito un volume di esportazioni correnti che supera i 1.890 miliardi di lire e ha una riserva aurea e di valuta pregiata superiore al miliardo di dollari, e che quindi si presenta nel concerto delle nazioni con la dignità che conviene ad un Paese come il nostro, che, dopo la tragedia della guerra, ha saputo risorgere nella speranza di una più alta convivenza sociale. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

ALLEGATI

1. - Risultanze del bilancio dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1945-46 al 1957-58.
2. - Sviluppo delle entrate effettive per gli esercizi dal 1945-46 al 1957-58.
3. - Classificazione, per grandi voci, della spesa effettiva dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1945-46 al 1957-58.
4. - Quadro di raffronto tra le previsioni iniziali e quelle rettifiche per l'esercizio finanziario 1956-57.
5. - Raffronto tra le previsioni iniziali e quelle rettifiche delle entrate effettive dell'esercizio finanziario 1956-57.
6. - Raffronto tra le previsioni iniziali e quelle rettifiche delle spese effettive dell'esercizio finanziario 1956-57, classificate per grandi voci.
7. - Rapporto fra le spese effettive risultanti dalle previsioni rettifiche per l'esercizio 1956-57 e da quelle iniziali per l'esercizio 1957-58, classificate per grandi voci, ed i corrispondenti accertamenti dell'esercizio 1938-39; incidenza di ciascuna voce sul totale delle spese stesse in termini percentuali.
8. - Consistenza dei residui alla chiusura di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1945-46 al 1955-56.
9. - Gestione di competenza, gestione di cassa e fonti di copertura dei rispettivi disavanzi negli esercizi finanziari dal 1945-46 al 1955-56. - Riflessi sulla gestione dei residui.
10. - Evoluzione della spesa statale negli esercizi finanziari dal 1945-46 al 1957-58.
11. - Oneri ripartiti, in dipendenza di leggi, a carico degli esercizi finanziari 1958-59 e successivi.
12. - Consistenza complessiva del debito pubblico interno al 30 giugno degli anni dal 1946 al 1956.
13. - Andamento della Tesoreria statale nel periodo 1° luglio-28 febbraio degli esercizi 1956-57 e 1955-56.
14. - Tabella di sviluppo delle componenti fondamentali del debito flottante.
15. - Andamento mensile della circolazione dei buoni del Tesoro ordinari.
16. - Andamento mensile della circolazione dei buoni postali fruttiferi.



1. - RISULTANZE DEL BILANCIO DELLO STATO PER GLI ESERCIZI FINANZIARI
DAL 1945-46 AL 1957-58

(in miliardi di lire)

ESERCIZI	PARTE EFFETTIVA			MOVIMENTO DI CAPITALI			IN COMPLESSO		
	Spesa	Entrata	Avanzo (+) o disavan- zo (-) effettivo	Spesa	Entrata	Eccedenza delle entra- te (+) o delle spese (-)	Spesa	Entrata	Avanzo (+) o disavan- zo (-) finanziario
1945-46 (a)	568,7	160,2	- 408,5	52,9	98,4	+ 45,5	621,6	258,6	- 363,0
1946-47 (a)	916,2	382,4	- 533,8	298,8	338,1	+ 39,3	1.215,0	720,5	- 494,5
1947-48 (a)	1.694,9	850,5	- 844,4	211,9	140,6	- 71,3	1.906,8	991,1	- 915,7
1948-49 (a)	1.634,3	1.137,8	- 496,5	101,0	44,1	- 56,9	1.735,3	1.181,9	- 553,4
1949-50 (a)	1.716,2	1.419,2	- 297,0	231,6	351,6	+ 120,0	1.947,8	1.770,8	- 177,0
1950-51 (a)	1.893,6	1.720,1	- 173,5	319,0	271,6	- 47,4	2.212,6	1.991,7	- 220,9
1951-52 (a)	2.128,8	1.737,2	- 391,6	305,1	335,9	+ 30,8	2.433,9	2.073,1	- 360,8
1952-53 (a)	2.309,6	1.804,2	- 505,4	119,5	304,8	+ 185,3	2.429,1	2.109,0	- 320,1
1953-54 (b)	2.326,2	2.001,3	- 324,9	184,1	337,8	+ 153,7	2.510,3	2.339,1	- 171,2
1954-55 (b)	2.622,8	2.314,5	- 308,3	136,4	308,7	+ 172,3	2.759,2	2.623,2	- 136,0
1955-56 (c)	2.812,6	2.521,8	- 290,8	98,0	253,8	+ 155,8	2.910,6	2.775,6	- 135,0
1956-57 (d)1.	2.928,0	2.650,5	- 277,5	81,3	30,1	- 51,2	3.009,3	2.680,6	- 328,7
1957-58 (e)	3.053,6	2.849,0	- 204,6	54,7	35,9	- 18,8	3.108,3	2.884,9	- 223,4

(a) Dati di consuntivo già parificati dalla Corte dei Conti. - (b) Dati di consuntivo non ancora parificati dalla Corte dei Conti. - (c) Dati finali provvisori. - (d) Previsioni rettificato. - (e) Previsioni iniziali.

2. - SVILUPPO DELLE ENTRATE EFFETTIVE PER

(in miliardi)

	Esercizio 1945-46 (a)	Esercizio 1946-47 (a)	Esercizio 1947-48 (a)	Esercizio 1948-49 (a)	Esercizio 1949-50 (a)
<i>Entrate tributarie:</i>					
Imposte dirette	27,3	67,8	166,4	197,5	200,5
Tasse ed imposte indirette sugli affari.....	65,8	155,5	268,7	366,9	402,1
Dogane ed imposte sui consumi.....	9,1	45,4	141,8	206,0	256,3
Monopoli	36,3	65,0	115,8	178,8	213,3
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco...	2,5	4,7	7,2	12,2	19,1
Altri tributi	1,5	4,3	9,4	13,4	16,9
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE ...	142,5	342,7	709,3	974,8	1.108,2
<i>Entrate extra tributarie</i>	17,7	39,7	87,8	52,8	94,0
<i>Aiuti americani</i>	—	—	53,4	110,2	217,0
TOTALE GENERALE ...	160,2	382,4	850,5	1.137,8	1.419,2

(a) Dati di consuntivo già parificati dalla Corte dei Conti. - (b) Dati di consuntivo non ancora parificati dalla Corte dei Conti. - (c) Dati

3. - CLASSIFICAZIONE, PER GRANDI VOCI, DELLA SPESA EFFETTIVA DELLO

(in miliardi)

	Esercizio 1945-46 (a)	Esercizio 1946-47 (a)	Esercizio 1947-48 (a)	Esercizio 1948-49 (a)	Esercizio 1949-50 (a)
Oneri di carattere economico e produttivo ..	175,9	321,5	466,6	531,6	419,5
Spese per la sicurezza interna ed internazionale	76,2	154,2	292,9	353,2	401,7
Spese di carattere sociale	54,4	74,8	107,1	140,2	160,2
Istruzione pubblica	29,8	55,8	110,2	134,9	167,4
Interessi di debiti pubblici	31,5	40,3	75,2	91,0	99,7
Oneri in dipendenza di prezzi politici.....	29,1	102,2	311,8	110,7	94,8
Finanza regionale e locale	16,0	34,2	65,1	66,4	88,8
Servizi finanziari, del Tesoro e del Bilancio	21,5	33,9	56,1	70,8	86,5
Spese per prestazioni a favore delle Forze armate alleate in Italia e per l'esecuzione del trattato di pace.....	37,4	13,3	64,8	26,3	63,0
Oneri diversi	96,9	86,0	145,1	109,2	134,6
TOTALE	568,7	916,2	1.694,9	1.634,3	1.716,2

(a) Dati di consuntivo già parificati dalla Corte dei Conti. - (b) Dati di consuntivo non ancora parificati dalla Corte dei Conti. - (c) Dati

GLI ESERCIZI DAL 1945-46 AL 1957-58

di lire)

Esercizio 1950-51	Esercizio 1951-52	Esercizio 1952-53	Esercizio 1953-54	Esercizio 1954-55	Esercizio 1955-56	Esercizio 1956-57	Esercizio 1957-58
(a)	(a)	(a)	(b)	(b)	(c)	(d)	(e)
228,0	307,9	319,3	361,7	378,3	439,3	498,5	523,3
478,0	533,4	598,7	689,8	773,0	868,2	840,2	940,9
306,5	345,9	382,7	455,0	516,2	602,5	662,3	705,1
231,1	254,6	276,5	295,7	317,4	340,4	361,2	381,7
23,8	29,9	30,4	31,9	38,3	40,2	40,9	40,9
19,5	32,4	34,0	37,6	56,2	61,9	70,3	78,0
1.286,9	1.504,1	1.641,6	1.871,7	2.079,4	2.352,5	2.473,4	2.669,9
94,4	115,4	110,4	127,1	210,9	169,3	169,4	179,1
338,8	117,7	52,2	2,5	24,2	—	7,7	—
1.720,1	1.737,2	1.804,2	2.001,3	2.314,5	2.521,8	2.650,5	2.849,0

finali provvisori. - (d) Previsioni rettificato. - (e) Previsioni iniziali.

STATO PER GLI ESERCIZI FINANZIARI DAL 1945-46 AL 1957-58

di lire)

Esercizio 1950-51	Esercizio 1951-52	Esercizio 1952-53	Esercizio 1953-54	Esercizio 1954-55	Esercizio 1955-56	Esercizio 1956-57	Esercizio 1957-58
(a)	(a)	(a)	(b)	(b)	(c)	(d)	(e)
468,1	527,7	505,1	463,2	505,4	515,6	555,1	601,5
518,3	557,5	645,4	621,2	641,0	662,1	667,5	710,5
187,5	222,4	262,4	292,6	353,4	397,5	375,6	386,8
180,4	212,2	229,4	252,5	289,8	324,9	325,0	385,5
101,8	119,6	144,6	184,0	194,9	229,8	230,8	217,0
56,4	64,9	60,8	76,1	82,5	162,3	152,2	86,5
118,2	130,5	134,7	143,5	207,2	180,6	183,3	200,2
84,1	96,2	102,9	112,4	128,0	133,0	142,5	146,6
38,8	32,0	43,4	13,7	15,4	2,4	17,8	7,8
140,0	165,8	180,9	167,0	205,2	204,4	278,2	311,2
1.893,6	2.128,8	2.309,6	2.326,2	2.622,8	2.812,6	2.928,0	3.053,6

finali provvisori. - (d) Previsioni rettificato. - (e) Previsioni iniziali.

4. - QUADRO DI RAFFRONTO TRA LE PREVISIONI INIZIALI E QUELLE RETTIFICATE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1956-57

	Previsioni iniziali	Previsioni rettificate	Differenze
<i>Parte effettiva:</i>			
(in miliardi di lire)			
Spesa	2.918,1	2.928,0	+ 9,9
Entrata	2.647,0	2.650,5	+ 3,5
DISAVANZO EFFETTIVO ...	271,1	277,5	+ 6,4
<i>Movimento di capitali:</i>			
Spesa	72,8	81,3	+ 8,5
Entrata	24,0	(a) 30,1	+ 6,1
ECCEDENZA PASSIVA ...	48,8	51,2	+ 2,4
<i>In complesso:</i>			
Spesa	2.990,9	3.009,3	+ 18,4
Entrata	2.671,0	2.680,6	+ 9,6
DISAVANZO FINANZIARIO ...	319,9	328,7	+ 8,8

(a) Escluso il gettito dell'emissione dei buoni del Tesoro novennali 1966.

5. - RAFFRONTO TRA LE PREVISIONI INIZIALI E QUELLE RETTIFICATE DELLE ENTRATE EFFETTIVE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1956-57

	Previsioni iniziali	Previsioni rettificate	Differenze.
<i>Entrate tributarie:</i>			
(in miliardi di lire)			
Imposte dirette:			
- ordinarie	451,1	451,1	—
- straordinarie	47,4	47,4	—
Tasse ed imposte indirette sugli affari	840,2	840,2	—
Dogane ed imposte sui consumi	662,3	662,3	—
Monopoli	361,2	361,2	—
Lotto e lotterie ed altre attività di giuoco	40,9	40,9	—
Altri tributi	70,3	70,3	—
	2.473,4	2.473,4	—
<i>Entrate extra tributarie</i>	165,9	169,4	+ 3,5
<i>Aiuti americani</i>	7,7	7,7	—
	2.647,0	2.650,5	+ 3,5

6. - RAFFRONTO TRA LE PREVISIONI INIZIALI E QUELLE RETTIFICATE DELLE SPESE EFFETTIVE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1956-57, CLASSIFICATE PER GRANDI VOCI

	Previsioni iniziali	Previsioni rettificate	Differenze
(in miliardi di lire)			
Oneri di carattere economico e produttivo	533,4	555,1	+ 21,7
Spese per la sicurezza interna ed internazionale	636,6	667,5	+ 30,9
Spese di carattere sociale	367,6	375,6	+ 8,0
Istruzione pubblica	308,4	325,0	+ 16,6
Interessi di debiti pubblici	230,8	230,8	—
Oneri in dipendenza di prezzi politici	109,0	152,2	+ 43,2
Finanza regionale e locale	179,6	183,3	+ 3,7
Servizi finanziari, del tesoro e del bilancio	128,2	142,5	+ 14,3
Spese per l'esecuzione del trattato di pace	17,8	17,8	—
Oneri diversi	406,7	278,2	— 128,5
	2.918,1	2.928 -	+ 9,9

7. - RAPPORTO FRA LE SPESE EFFETTIVE RISULTANTI DALLE PREVISIONI RETTIFICATE PER L'ESERCIZIO 1956-57 E DA QUELLE INIZIALI PER L'ESERCIZIO 1957-58, CLASSIFICATE PER GRANDI VOCI, ED I CORRISPONDENTI ACCERTAMENTI DELL'ESERCIZIO 1938-39; INCIDENZA DI CIASCUNA VOCE SUL TOTALE DELLE SPESE STESSE IN TERMINI PERCENTUALI

	ACCERTAMENTI (esercizio 1938-39)		PREVISIONI RETTIFICATE (esercizio 1956-57)			PREVISIONI INIZIALI (esercizio 1957-58)		
	In miliardi di lire	In % del totale	In miliardi di lire	In % del totale	Rapporto indice con il 1938-39 (1938-39 = 1)	In miliardi di lire	In % del totale	Rapporto indice con il 1938-39 (1938-39 = 1)
Oneri di carattere economico e produttivo ...	4,9	12,2	555,1	18,9	113,3	601,5	19,7	122,8
Spese per la sicurezza interna ed internazionale.	15,9	39,9	667,5	22,8	42,0	710,5	23,3	44,7
Spese di carattere sociale.	1,7	4,4	375,6	12,8	220,9	386,8	12,7	227,5
Istruzione pubblica	2,2	5,4	325,0	11,1	147,7	385,5	12,6	175,2
Interessi di debiti pubblici	6,8	17,0	230,8	7,9	33,9	217,0	7,1	31,9
Oneri in dipendenza di prezzi politici	—	—	152,2	5,2	—	86,5	2,8	—
Finanza regionale e locale	—	—	183,3	6,3	—	200,2	6,6	—
Servizi finanziari, del tesoro e del bilancio ...	1,6	4,0	142,5	4,9	89,1	146,6	4,8	91,6
Spese per prestazioni a favore delle Forze Armate alleate in Italia e per l'esecuzione del trattato di pace	—	—	17,8	0,6	—	7,8	0,2	—
Oneri diversi	6,8	17,1	278,2	9,5	40,9	311,2	10,2	45,8
	39,9	100,0	2.928,0	100,0	73,4	3.053,6	100,0	76,5

8. - CONSISTENZA DEI RESIDUI ALLA CHIUSURA DI CIASCUNO DEGLI ESERCIZI FINANZIARI DAL 1945-46 AL 1955-56

(in miliardi di lire)

ESERCIZIO	PARTE EFFETTIVA			MOVIMENTO DI CAPITALI			IN COMPLESSO		
	Residui passivi	Residui attivi	Differenza	Residui passivi	Residui attivi	Differenza	Residui passivi	Residui attivi	Differenza
1945-46 (a)	295,3	26,9	— 268,4	35,3	26,4	— 8,9	330,6	53,3	— 277,3
1946-47 (a)	531,1	39,4	— 491,7	146,3	64,3	— 82,0	677,4	103,7	— 573,7
1947-48 (a)	1.042,7	122,2	— 920,5	171,9	147,3	— 24,6	1.214,6	269,5	— 945,1
1948-49 (a)	1.302,2	253,5	— 1.048,7	143,2	127,6	— 15,6	1.445,4	381,1	— 1.064,3
1949-50 (a)	1.524,1	398,1	— 1.126,0	149,6	144,4	— 5,2	1.673,7	542,5	— 1.131,2
1950-51 (a)	1.695,3	607,1	— 1.088,2	350,8	266,1	— 84,7	2.046,1	873,2	— 1.172,9
1951-52 (a)	1.760,2	643,7	— 1.116,5	333,3	343,8	+ 10,5	2.093,5	987,5	— 1.106,0
1952-53 (a)	1.670,2	489,1	— 1.181,1	175,4	216,3	+ 40,9	1.845,6	705,4	— 1.140,2
1953-54 (b)	1.679,2	477,8	— 1.201,4	206,3	271,1	+ 64,8	1.885,5	748,9	— 1.136,6
1954-55 (b)	1.791,7	570,3	— 1.221,4	205,2	227,0	+ 21,8	1.996,9	797,3	— 1.199,6
1955-56 (c)	1.725,1	559,6	— 1.165,5	143,4	212,6	+ 69,2	1.868,5	772,2	— 1.096,3

(a) Dati di consuntivo già parificati dalla Corte dei Conti. - (b) Dati di consuntivo non ancora parificati dalla Corte dei Conti. - (c) Dati finali provvisori.

9. - GESTIONE DI COMPETENZA, GESTIONE DI CASSA E FONTI DI COPERTURA
DEI RISPETTIVI DISAVANZI NEGLI ESERCIZI FINANZIARI DAL 1945-46 AL 1955-56.
RIFLESSI SULLA GESTIONE DEI RESIDUI

(in miliardi di lire)

	Disavanzo finanziario di competenza (al netto delle operazioni di debito pubblico)	DISAVANZO DI CASSA IN RELAZIONE ALLE FONTI DALLE QUALI SONO STATI TRATTI I MEZZI DI COPERTURA RELATIVI				Differenza fra disavanzo finanziario di competenza e disavanzo di cassa, trasferita od assorbita dalla gestione dei residui	Saldo passivo della gestione dei residui
		Ricorso al risparmio (debiti re-dimibili; buoni del tesoro poli-ennali ed ordinarî; conti cor-renti di Tesoreria)	Anticipa-zioni della Banca d'Italia e variazioni nel fondo di cassa	Altre operazioni di Tesoreria	In complesso		
Eccedenza passiva sul conto dei residui al 30 giugno 1945	—	—	—	—	—	—	71,4
Esercizio 1945-46 (a) ...	427,7	242,9	33,9	— 14,6	262,2	165,5	
Esercizio 1946-47 (a) ...	640,4	210,6	29,0	139,7	379,3	261,1	
Esercizio 1947-48 (a) ...	904,4	303,7	144,5	38,0	486,2	418,2	
Esercizio 1948-49 (a) ...	528,7	419,0	29,9	— 51,4	397,5	131,2	
Esercizio 1949-50 (a) ...	351,1	307,4	— 54,0	10,2	263,6	87,5	
Esercizio 1950-51 (a) ...	346,4	333,2	— 83,7	13,3	262,8	83,6	
Esercizio 1951-52 (a) ...	531,6	293,4	15,3	157,4	466,1	65,5	
Esercizio 1952-53 (a) ...	511,7	346,6	86,1	— 3,7	429,0	82,7	
Esercizio 1953-54 (b) ...	437,0	355,2	24,1	— 45,5	333,8	103,2	
Esercizio 1954-55 (b) ...	382,0	297,5	32,3	— 41,7	288,1	93,9	
Esercizio 1955-56 (b) ...	319,6	389,8	— 61,3	34,9	363,4	— 43,8	
	5.380,6	3.499,3	196,1	236,6 ^(c)	3.932,0	1.448,6	+ 1.448,6
Miglioramenti acquisiti nel periodo sul conto dei residui							1.520,0
							— 424,0
Eccedenza passiva sul conto dei residui al 30 giugno 1956							1.096,0

(a) Dati definitivi già parificati dalla Corte dei Conti. - (b) Dati ancora non definitivi. - (c) Conto corrente Monopoli di Stato (+ miliardi 72,9); Conto corrente Cassa Mezzogiorno (+ miliardi 47,3); Conto corrente Ferrovie dello Stato (+ miliardi 35,8); Servizio prestito accordo Italo-argentino del 1947 (+ miliardi 14,3); I. N. A.-Casa annualità (+ miliardi 13,9); Fondo di rotazione per mutui macchine agricole (+ miliardi 13,8); Istituto Centrale per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie (+ miliardi 10,1), ecc.

10. - EVOLUZIONE DELLA SPESA STATALE NEGLI ESERCIZI FINANZIARI
DAL 1945-46 AL 1957-58

(in miliardi di lire)

E S E R C I Z I	SPESA A CARATTERE RIGIDO (a)						ALTRE SPESA		Totale delle spese effettive
	Oneri di personale	Interessi di debiti pubblici	Pensioni di guerra	Spese aventi relazione con le entrate	In complesso		in cifre assolute	in % della spesa effettiva	
					in cifre assolute	in % della spesa effettiva			
1945-46 (b)	132	31	4	2	169	29,7	400	70,3	569
1946-47 (b)	202	40	13	12	267	29,1	649	70,9	916
1947-48 (b)	370	75	25	18	488	28,8	1.207	71,2	1.695
1948-49 (b)	443	91	38	18	590	36,1	1.044	63,9	1.634
1949-50 (b)	532	100	54	32	718	41,8	998	58,2	1.716
1950-51 (b)	560	102	87	36	785	41,4	1.109	58,6	1.894
1951-52 (b)	641	120	93	47	901	42,3	1.228	57,7	2.129
1952-53 (b)	681	145	98	51	975	42,2	1.334	57,8	2.309
1953-54 (c)	748	184	130	37	1.099	47,2	1.227	52,8	2.326
1954-55 (c)	831	195	166	44	1.236	47,1	1.387	52,9	2.623
1955-56 (d)	881	230	187	52	1.350	48,0	1.463	52,0	2.813
1956-57 (e)	961	231	193	63	1.448	49,4	1.480	50,6	2.928
1957-58 (f)	1.009	217	193	53	1.472	48,2	1.582	51,8	3.054

(a) Relativamente alle voci fondamentali considerate nel testo. - (b) Dati di consuntivo già parificati dalla Corte dei Conti. - (c) Dati di consuntivo non ancora parificati dalla Corte dei Conti. - (d) Dati finali provvisori. - (e) Previsioni rettificata. - (f) Previsioni iniziali.

11. - ONERI RIPARTITI, IN DIPENDENZA DI LEGGI, A
(in miliardi)

	Esercizio 1958-59	Esercizio 1959-60	Esercizio 1960-61	Esercizio 1961-62	Esercizio 1962-63
PARTE EFFETTIVA					
Oneri protratti per prestazioni già eseguite..	78,5	77,9	76,4	73,6	69,1
Oneri correlativi a limiti di impegno dell'esercizio 1957-58	6,6	6,6	6,6	6,6	6,5
Spese ripartite e limiti di impegno per prestazioni da eseguire negli esercizi 1958-59 e successivi	371,4	384,7	382,7	353,3	329,8
Totali della parte effettiva.....	456,5	469,2	465,7	433,5	405,4
MOVIMENTO DI CAPITALI					
Oneri protratti per prestazioni già eseguite..	7,1	7,2	7,3	7,4	7,5
Spese ripartite e limiti di impegno per prestazioni da eseguire negli esercizi 1958-59 e successivi	15,8	14,4	10,1	9,9	0,1
Totali della categoria movimento di capitali.	22,9	21,6	17,4	17,3	7,6
IN COMPLESSO					
Oneri protratti per prestazioni già eseguite..	85,6	85,1	83,7	81,0	76,6
Oneri correlativi a limiti di impegno dell'esercizio 1957-58	6,6	6,6	6,6	6,6	6,5
Spese ripartite e limiti di impegno per prestazioni da eseguire negli esercizi 1958-59 e successivi	387,2	399,1	392,8	363,2	329,9
TOTALI GENERALI...	479,4	490,8	483,1	450,8	413,0

CARICO DEGLI ESERCIZI FINANZIARI 1958-59 E SUCCESSIVI
di lire)

Esercizio 1963-64	Esercizio 1964-65	Esercizio 1965-66	Esercizio 1966-67	Esercizio 1967-68	Esercizio 1968-69 e successivi	Incidenza totale	Valore attuale al 1° luglio 1967
68,9	68,4	67,2	66,5	65,1	1.116,2	1.827,8	1.064,3
6,5	6,5	6,5	6,5	6,5	151,8	217,2	113,9
292,2	290,1	97,7	82,0	60,4	934,8	3.579,1	2.638,0
367,6	365,0	171,4	155,0	132,0	2.202,8	5.624,1	3.816,2
7,5	7,0	6,5	6,5	5,2	32,0	101,2	80,3
0,1	0,1	0,1	—	—	—	50,6	46,1
7,6	7,1	6,6	6,5	5,2	32,0	151,8	126,4
76,4	75,4	73,7	73,0	70,3	1.148,2	1.929,0	1.144,6
6,5	6,5	6,5	6,5	6,5	151,8	217,2	113,9
292,3	290,2	97,8	82,0	60,4	934,8	3.629,7	2.684,1
375,2	372,1	178,0	161,5	137,2	2.234,8	5.775,9	3.942,6

12. - CONSISTENZA COMPLESSIVA

(in miliardi)

	Al 30 giugno 1946 (a)	Al 30 giugno 1947 (a)	Al 30 giugno 1948 (a)	Al 30 giugno 1949 (a)
DEBITO PUBBLICO PATRIMONIALE:				
<i>Perpetuo:</i>				
Prestito nazionale rendita 5 % - 1935	43,0	43,0	43,0	43,1
Consolidato 3.50% netto - 1906	8,0	8,0	8,0	8,0
Altri prestiti perpetui	1,9	1,9	1,9	1,9
	52,9	52,9	52,9	53,0
<i>Redimibile:</i>				
Prestito redimibile 3.50 % - 1934	17,9	17,9	17,7	16,9
Prestito redimibile 5 % - 1936	5,5	5,3	4,9	4,7
Prestito della ricostruzione 3.50 %	—	231,0	106,0	104,4
Prestito della ricostruzione 5 %	—	—	125,0	125,0
Prestito redimibile per la riforma fondiaria	—	—	—	—
Prestito redimibile 5 % « Trieste »	—	—	—	—
Certificati di credito	16,4	16,1	15,7	15,4
Altri debiti redimibili	1,6	1,5	1,4	1,0
Buoni del Tesoro poliennali				
- buoni del Tesoro novennali 5 % - 1949 ...	28,0	20,0	23,8	—
- buoni del Tesoro novennali 5 % - 1950 ...	19,0	14,0	13,6	13,6
- buoni del Tesoro novennali 5 % - 1950 ...	21,0	14,0	15,3	15,3
- buoni del Tesoro novennali 5 % - 1951 ...	25,0	17,0	17,9	17,9
- buoni del Tesoro quinquennali 5 % e 3 % serie speciale	12,1	8,0	—	—
- buoni del Tesoro novennali 4 % - 1951 ...	13,9	8,7	8,3	8,3
- buoni del Tesoro novennali 5 % - 1951 ...	11,1	7,3	10,2	10,2
- buoni del Tesoro quinquennali 5 % - 1950 ..	106,0	68,0	59,5	59,5
- buoni del Tesoro novennali 5 % - 1959 ...	—	—	—	—
- buoni del Tesoro novennali 5 % - 1960 ...	—	—	—	—
- buoni del Tesoro novennali 5 % - 1961 ...	—	—	—	—
- buoni del Tesoro novennali 5 % - 1962 ...	—	—	—	—
- buoni del Tesoro novennali 5 % - 1963 ...	—	—	—	—
- buoni del Tesoro novennali 5 % - 1964 ...	—	—	—	—
- buoni del Tesoro novennali 5 % - 1965 ...	—	—	—	—
	277,5	428,8	419,3	392,2
BIGLIETTI DI STATO	7,4	6,9	7,1	8,4
Totale del debito pubblico patrimoniale	337,8	488,6	479,3	453,6
DEBITO FLUTTUANTE:				
Buoni del Tesoro ordinari (compresa la serie speciale B. I. R. S.)	240,1	279,1	481,3	744,6
Anticipazioni della Banca d'Italia	342,0	364,9	472,4	470,5
Conti correnti di Tesoreria (Cassa Depositi e Prestiti ed Istituti di previdenza da essa amministrati, Banco di Napoli ed altri Istituti)	143,5	(c) 181,7	(c) 295,8	(c) 475,6
Totale del debito fluttuante	725,6	825,7	1.249,5	1.690,7
IN COMPLESSO ...	1.063,4	1.314,3	1.723,8	2.144,3

(a) Dati definitivi. - (b) Dati provvisori. - (c) Esclusi, per ragioni di omogeneità, i conti correnti « Istituto mobiliare italiano », « Cassa fruttiferi ». - (d) Compreso il saldo del conto corrente intrattenuto dal Tesoro con la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale ai

DEL DEBITO PUBBLICO INTERNO

di lire)

Al 30 giugno 1950 (a)	Al 30 giugno 1951 (a)	Al 30 giugno 1952 (a)	Al 30 giugno 1953 (a)	Al 30 giugno 1954 (b)	Al 30 giugno 1955 (b)	Al 30 giugno 1956 (b)
43,1	43,1	43,1	43,1	43,1	43,1	43,0
8,0	8,0	8,0	8,0	8,0	8,0	8,0
1,9	1,9	1,9	1,9	1,8	1,7	1,7
53,0	53,0	53,0	53,0	52,9	52,8	52,7
16,6	16,2	15,7	15,2	14,7	14,2	13,7
4,5	4,1	3,7	3,4	3,2	2,9	2,5
102,4	100,3	98,1	96,1	95,1	93,1	91,1
123,0	121,0	119,0	117,0	115,0	113,0	110,0
—	—	—	—	0,9	8,1	12,4
15,1	14,6	14,3	—	—	32,0	32,0
1,0	1,0	0,9	13,8	13,4	12,9	12,5
—	—	—	0,9	0,2	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
2,7	—	—	—	—	—	—
4,1	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
2,5	2,4	—	—	—	—	—
0,7	0,9	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
314,0	314,0	314,0	314,0	314,0	314,0	314,0
—	116,0	116,0	116,0	116,0	116,0	116,0
—	—	147,0	147,0	147,0	147,0	147,0
—	—	—	201,0	217,9	231,8	245,1
—	—	—	—	192,0	192,0	192,0
—	—	—	—	—	229,0	229,0
—	—	—	—	—	—	194,0
586,6	690,5	828,7	1.024,4	1.229,4	1.506,0	1.711,3
9,0	9,3	15,1	38,2	47,7	56,4	57,9
648,6	752,8	896,8	1.115,6	1.330,0	1.615,2	1.821,9
724,5	823,1	925,4	912,7	998,1	1.063,1	1.141,2
470,5	470,5	470,5	449,5	447,5	(d) 571,7	(d) 512,4
(c) 625,4	(c) 756,6	(c) 815,6	(c) 983,4	1.052,4	1.016,1	1.117,6
1.820,4	2.050,2	2.211,5	2.345,6	2.498,0	2.650,9	2.771,2
2.469,0	2.803,0	3.108,3	3.461,2	3.828,0	4.266,1	4.593,1

del Mezzogiorno», ed altri minori i quali dall'esercizio 1953-54 non figurano più nel debito fluttuante, essendo stati trasferiti tra i « conti correnti sensì dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 544, che, negli esercizi precedenti, figurava tra le variazioni del fondo di cassa.

13. - ANDAMENTO DELLA TESORERIA STATALE NEL PERIODO 1° LUGLIO-28 FEBBRAIO
DEGLI ESERCIZI 1956-57 E 1955-56

(in miliardi di lire)

	ESERCIZIO 1956-57 (1° luglio - 28 febbraio)	ESERCIZIO 1955-56 (1° luglio - 29 febbraio)	DIFFERENZE
A) GESTIONE DI BILANCIO			
<i>a) IN CONTO COMPETENZA:</i>			
<i>Pagamenti:</i>			
spese effettive	1.291,9	1.251,6	
movimento capitali	62,9	54,4	
	<u>1.354,8</u>	<u>1.306,0</u>	- 48,8
<i>Incasti:</i>			
entrate effettive	1.564,1	1.372,6	
movimento capitali	83,9	125,2	
	<u>1.648,0</u>	<u>1.497,8</u>	+ 150,2
Avanzo di cassa in conto competenza.....	<u>293,2</u>	<u>191,8</u>	+ 101,4
<i>b) IN CONTO RESIDUI:</i>			
pagamenti	433,6	414,1	- 19,5
incassi	123,9	112,1	+ 11,8
	<u>309,7</u>	<u>302,0</u>	- 7,7
Disavanzo di cassa in conto residui.....	<u>309,7</u>	<u>302,0</u>	- 7,7
<i>Riepilogo:</i>			
Avanzo di cassa in conto competenza.....	293,2	191,8	+ 101,4
Disavanzo di cassa in conto residui.....	309,7	302,0	- 7,7
Disavanzo di cassa della gestione di bilancio.....	<u>16,5</u>	<u>110,2</u>	+ (a) 93,7
B) GESTIONE DEI DEBITI E CREDITI DI TESORERIA			
<i>Per fronteggiare il disavanzo di gestione sono stati impiegati i seguenti mezzi:</i>			
Incremento B. T. O. (compresa serie speciale BIRS)	+ 39,7	+ 75,8	- 36,1
Sbilancio del c/c aperto al Tesoro	- 13,0	- 43,7	+ 30,7
Cassa DD. PP. (c/c fruttifero)	+ 147,5	+ 99,8	+ 47,7
Ist. prev.za (c/c fruttifero)	+ 11,3	+ 1,5	+ 9,8
Banco di Napoli ed altri Istituti	- 11,1	- 0,9	- 10,2
Altri c/c fruttiferi ed infruttiferi	- 39,1	+ 73,5	- 112,6
Altri debiti e crediti di Tesoreria (eccedenza pagamenti su incassi (-) eccedenza incassi su pagamenti (+)	- 119,0	- 95,0	- 24,0
Fondo di cassa	+ 0,2	- 0,8	+ 1,0
	<u>+ 16,5</u>	<u>+ 110,2</u>	- 93,7

(a) Il miglioramento del movimento di tesoreria per i primi otto mesi del corrente esercizio rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente risulta in miliardi 93,7, quale minor disavanzo della gestione di bilancio.

14. - TABELLA DI SVILUPPO DELLE COMPONENTI FONDAMENTALI
DEL DEBITO FLUTTUANTE
(in milioni di lire)

D A T A	B. T. O.	ANTICIPAZIONI BANCA D'ITALIA			Cassa Depositi e Prestiti (b)	Istituti di Providenza	Saldo c/c servizio tesoreria provinciale
		ordinarie	straordi- narie	fondi alle F.P.A.A.			
30 giugno 1900	295	—	—	—	—	—	—
» » 1901	295	—	—	—	—	—	—
» » 1902	217	—	—	—	—	—	—
» » 1903	205	—	—	—	—	—	—
» » 1904	194	—	—	—	(b) 61	—	—
» » 1905	174	—	—	—	133	—	—
» » 1906	138	—	—	—	92	—	—
» » 1907	115	—	—	—	20	—	—
» » 1908	110	—	—	—	20	—	—
» » 1909	129	—	—	—	21	—	—
» » 1910	105	—	—	—	70	—	—
» » 1911	82	—	—	—	55	—	—
» » 1912	207	—	—	—	71	—	—
» » 1913	287	—	—	—	70	—	—
» » 1914	380	—	—	—	60	—	—
» » 1915	401	585	—	—	—	—	—
» » 1916	786	885	—	—	—	—	—
» » 1917	4.113	1.285	—	—	—	—	—
» » 1918	7.508	4.535	—	—	200	—	—
» » 1919	14.475	5.020	1.372	—	450	—	—
» » 1920	14.103	6.335	1.402	—	513	—	—
» » 1921	18.836	6.335	1.504	—	622	—	—
» » 1922	24.108	6.335	1.554	—	420	—	—
» » 1923	23.762	6.074	1.504	—	351	—	—
» » 1924	21.213	6.028	1.236	—	556	—	—
» » 1925	16.808	6.000	857	—	765	—	236
» » 1926	16.837	5.875	854	—	1.128	—	1.834
» » 1927	14.416	3.650	579	—	247	15	908
» » 1928	—	—	—	—	822	155	1.551
» » 1929	—	—	—	—	1.618	421	235
» » 1930	—	—	—	—	2.596	606	359
» » 1931	—	—	—	—	4.228	772	2.006
» » 1932	—	—	—	—	5.673	869	2.427
» » 1933	—	—	—	—	7.769	1.043	1.012
» » 1934	—	—	—	—	9.159	1.265	514
» » 1935	670	—	—	—	9.650	1.360	118
» » 1936	1.655	450	—	—	8.712	1.252	4.790
» » 1937	5.113	1.000	1.996	—	11.839	1.566	350
» » 1938	8.922	1.000	—	—	16.053	1.843	1.558
» » 1939	12.130	1.000	3.992	—	19.614	2.193	1.646
» » 1940	15.915	1.000	9.980	—	10.676	2.479	1.575
» » 1941	33.603	1.000	23.952	—	18.517	2.906	2.479
» » 1942	43.497	1.000	33.932	—	28.579	3.275	9.068
» » 1943	55.267	1.000	57.884	—	38.612	3.543	3.007
» » 1944	62.272	1.000	77.844	—	35.885	3.766	98.266
» » 1945	158.385	1.000	328.688	—	42.843	1.475	11.315
» » 1946	240.118	1.000	341.013	—	93.667	1.809	457
» » 1947	279.116	1.000	341.013	22.878	137.173	2.108	8.575
» » 1948	481.325	100.000	341.013	31.388	230.692	4.297	47.985
» » 1949	744.613	100.000	339.270	31.245	441.569	7.444	89.271
» » 1950	724.521	100.000	339.270	31.245	600.656	7.872	24.149
» » 1951	823.105	100.000	339.270	31.245	737.623	17.042	61.890
» » 1952	(a) 925.353	100.000	339.270	31.245	802.848	10.149	42.051
» » 1953	912.655	79.000	339.270	31.245	957.638	15.730	67.141
» » 1954	998.122	77.000	339.270	31.245	1.026.734	9.347	91.541
» » 1955	1.063.103	77.000	339.270	31.245	981.842	16.855	124.178
» » 1956	1.141.190	77.000	339.270	31.245	1.080.536	15.175	64.914

(a) Compresi B. I. R. S. - (b) Fino al 30 giugno 1903 il saldo era compreso nella voce altre Amministrazioni in c/c fruttiferi.

15. - ANDAMENTO CIRCOLAZIONE BUONI DEL TESORO ORDINARI

(in miliardi di lire)

PERIODO	Consistenza B.T.O. (valore nominale)	Variazioni mensili	Incremento annuale
ESERCIZIO 1953-54:			
Luglio 1953	958	+ 21	
Agosto »	956	— 2	
Settembre »	967	+ 11	
Ottobre »	968	+ 1	
Novembre »	979	+ 11	
Dicembre »	989	+ 10	
Gennaio 1954	1.006	+ 17	
Febbraio »	1.007	+ 1	
Marzo »	993	— 14	
Aprile »	1.001	+ 8	
Maggio »	1.016	+ 15	
Giugno (suppletivo)	1.027	+ 11	+ 90
ESERCIZIO 1954-55:			
Luglio 1954	1.059	+ 32	
Agosto »	1.057	— 2	
Settembre »	1.072	+ 15	
Ottobre »	1.087	+ 15	
Novembre »	1.100	+ 13	
Dicembre »	1.089	— 11	
Gennaio 1955	1.099	+ 10	
Febbraio »	1.085	— 14	
Marzo »	1.082	— 3	
Aprile »	1.091	+ 9	
Maggio »	1.101	+ 10	
Giugno (suppletivo)	1.097	— 4	+ 70
ESERCIZIO 1955-56:			
Luglio 1955	1.116	+ 19	
Agosto »	1.119	+ 3	
Settembre »	1.142	+ 23	
Ottobre »	1.144	+ 2	
Novembre »	1.160	+ 16	
Dicembre »	1.159	— 1	
Gennaio 1956	1.185	+ 26	
Febbraio »	1.174	— 11	
Marzo »	1.162	— 12	
Aprile »	1.152	— 10	
Maggio »	1.165	+ 13	
Giugno (suppletivo)	1.179	+ 14	+ 82
ESERCIZIO 1956-57:			
Luglio 1956	1.175	— 4	
Agosto »	1.179	+ 4	
Settembre »	1.192	+ 13	
Ottobre »	1.192	— —	
Novembre »	1.193	+ 1	
Dicembre »	1.192	— 1	
Gennaio 1957	1.221	+ 29	
Febbraio »	1.220	— 1	

16. - ANDAMENTO MENSILE DELLA CIRCOLAZIONE DEI BUONI POSTALI FRUTTIFERI

(in miliardi di lire)

PERIODO	Consistenza	Variazioni mensili	INCREMENTO SEMESTRALE	
			complessivo	al netto interessi
ESERCIZIO 1953-54:				
Luglio 1953	955	+ 12		
Agosto »	965	+ 10		
Settembre »	973	+ 8		
Ottobre »	981	+ 8		
Novembre »	983	+ 2		
Dicembre »	1.028	+ 45 (a)	+ 85	+ 42
Gennaio 1954	1.037	+ 9		
Febbraio »	1.050	+ 13		
Marzo »	1.054	+ 4		
Aprile »	1.056	+ 2		
Maggio »	1.058	+ 2		
Giugno »	1.059	+ 1	+ 31	+ 31
			+ 116	+ 73 (es. 1953-54)
ESERCIZIO 1954-55:				
Luglio 1954	1.061	+ 2		
Agosto »	1.065	+ 4		
Settembre »	1.066	+ 1		
Ottobre »	1.066	—		
Novembre »	1.067	+ 1		
Dicembre »	1.126	+ 59 (b)	+ 67	+ 20
Gennaio 1955	1.133	+ 7		
Febbraio »	1.137	+ 4		
Marzo »	1.142	+ 5		
Aprile »	1.142	—		
Maggio »	1.140	— 2		
Giugno »	1.138	— 2	+ 12	+ 12
			+ 79	+ 32 (es. 1954-55)
ESERCIZIO 1955-56:				
Luglio 1955	1.139	+ 1		
Agosto »	1.141	+ 2		
Settembre »	1.141	—		
Ottobre »	1.140	— 1		
Novembre »	1.141	+ 1		
Dicembre »	1.198	+ 57 (c)	+ 60	+ 9
Gennaio 1956	1.210	+ 12		
Febbraio »	1.212	+ 2		
Marzo »	1.212	—		
Aprile »	1.211	— 1		
Maggio »	1.209	— 2		
Giugno »	1.208	— 1	+ 10	+ 10
			+ 70	+ 19 (es. 1955-56)
ESERCIZIO 1956-57:				
Luglio 1956	1.209	+ 1		
Agosto »	1.210	+ 1		
Settembre »	1.211	+ 1		
Ottobre »	1.210	— 1		
Novembre »	1.209	— 1		
Dicembre »	1.263	+ 54 (d)	+ 55	+ 1
Gennaio 1957	1.278	+ 15		
Febbraio »	1.285	+ 7		

(a) Compresi 43 miliardi per interessi relativi al 1953. - (b) Compresi 47 miliardi per interessi relativi al 1954. - (c) Compresi 51 miliardi per interessi relativi al 1955. - (d) Compresi 54 miliardi per interessi valutati per l'anno 1956.



